

FRANCIA: da Sarkozy tre lezioni alla classe politica italiana, dice Bassanini. E al Bilancio e alla Funzione pubblica un amico della...amministrazione italiana

“Sarkozy ha dato tre indicazioni su cui la classe politica italiana farebbe bene a meditare. Che le donne possono utilmente rappresentare una buona metà della compagine governativa; che il bipolarismo non vieta di scegliere persone di valore e di esperienza anche dalle parti dell’opposizione; che non è moltiplicando e spezzettando i ministeri, i ministri e i sottosegretari, che si costruisce un governo efficiente.” Lo ha detto oggi l’ex ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini, presidente di Astrid. “In Italia - nota Bassanini - la parità di genere è invece sempre rimasta sulla carta. Il bipolarismo è stato interpretato come una guerra muro contro muro. E quanto ai governi snelli, il primo Prodi ci aveva provato, anche grazie al contributo di Nino Andreatta. E la riforma del 1999 aveva ridotto la struttura dell’esecutivo a soli dodici ministeri più qualche ministro senza portafoglio. Ma poi le esigenze di moltiplicazione delle poltrone hanno ripreso il sopravvento.

“Tra le diverse cose interessanti del nuovo Governo francese - ha proseguito Bassanini - sottolineo anche la nomina a ministro del Bilancio e della Funzione Pubblica di Eric Woerth. Woerth è un grande amico dell’Italia e un attento osservatore delle riforme amministrative italiane. Da ministro della riforma dello Stato nei governi Raffarin, ha molto lavorato per importare in Francia alcune riforme italiane degli anni passati, soprattutto in tema di autocertificazione e federalismo amministrativo. La scelta di Sarkozy di affidargli insieme le responsabilità del bilancio, dei “conti pubblici”, della modernizzazione dello Stato e della Funzione pubblica appare molto significativa. Una buona gestione della finanza pubblica richiede una amministrazione moderna e efficiente, tecnologicamente avanzata; per converso, la modernizzazione dell’amministrazione passa attraverso l’autonomia e la responsabilità budgetaria di unità amministrative che si misurano sul terreno della produttività e dei risultati. Anche su questo la politica italiana dovrebbe meditare”.

Roma, 18 maggio 2007